

Aspetti demografici

All'inizio del 2009 le Nazioni Unite hanno stimato la popolazione mondiale pari complessivamente a 6.829.360 persone. Il numero totale degli abitanti del globo è quasi quadruplicato nel corso del XX secolo, registrando a partire dagli anni '70 un incremento netto di un miliardo di persone ad intervalli regolari di 12-13 anni. In prossimità della fine del primo decennio del XXI secolo, tuttavia, la variazione di 67 milioni intervenuta tra il 2007 e il 2008, pari cioè all'1,0%, sembra preannunciare un progressivo rallentamento della crescita demografica che dovrebbe andare a caratterizzare il resto del secolo.

In prospettiva la soglia degli 8 miliardi di abitanti dovrebbe essere raggiunta nel 2025, anche se diversi demografi ipotizzano che le proiezioni delle Nazioni Unite possano essere ridimensionate da una rapida stabilizzazione della popolazione mondiale per effetto del progressivo miglioramento degli standard di vita e di sviluppo. Stando, tuttavia, alla revisione delle proiezioni demografiche mondiali, curata nel 2008 dalle Nazioni Unite sulla base dei dati censuari e delle indagini più recenti e della stima sull'andamento del tasso di fertilità, anche dal punto di vista demografico trova conferma la tendenza ad una progressiva divaricazione tra Nord e Sud del mondo, che sembra inarrestabile.

Nei prossimi decenni, infatti, si registrerà nei Paesi in Via di Sviluppo (PVS) una crescita di popolazione tale da colmare di gran lunga gli effetti del declino demografico dei Paesi a Sviluppo Avanzato (PSA). Nel 2050, pertanto, ad ogni persona in età lavorativa (15-64 anni) che vivrà in uno dei PSA, ne corrisponderanno 4 nei PVS. Mettendo a confronto i trend demografici stimati tra il 2005 e il 2050 per il continente europeo e per quello africano, le previsioni tracciano per il primo un quadro di declino della popolazione pari ad almeno 38 milioni di persone, mentre nello stesso periodo per il secondo l'aumento della popolazione dovrebbe superare il miliardo.

MONDO. Proiezioni demografiche passate e future secondo la variante media

Anno	1804	1927	1959	1974	1987	1999	2012	2025	2045
Popolazione	1 mld	2 mld	3 mld	4 mld	5 mld	6 mld	7 mld	8 mld	9 mld

FONTE: Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazioni su dati delle Nazioni Unite

Per quanto riguarda la panoramica demografica attuale, la ripartizione per continenti e per grandi aree continentali registra all'inizio del 2009 in Asia 6 abitanti della Terra ogni 10 (59,2%), ovvero oltre 2 miliardi e 45 milioni di individui, dei quali più della metà si concentra nell'Estremo Oriente (nella sola Cina 1,3 miliardi).

Al secondo posto della graduatoria delle aree continentali si colloca il Sub-continente Indiano (1 miliardo e 620 milioni di persone, pari al 23,7% del totale mondiale), dove è l'India a registrare 1,2 miliardi di persone. Nel corso dell'ultimo anno all'India va riferito un quinto della crescita della popolazione mondiale e alla luce delle tendenze in atto si stima che entro 20 anni la popolazione indiana possa superare addirittura quella cinese (secondo le previsioni delle Nazioni Unite nel 2050 i cinesi saranno 1.417 milioni e gli indiani 1.614 milioni).

Se, da una parte, due soli paesi come Cina e India, insieme, totalizzano 2 miliardi e mezzo di cittadini del mondo, dalla parte opposta si collocano quelle che possono essere definite le aree meno popolate della Terra, come il Vicino e Medio Oriente e i Paesi asiatici ex sovietici dell'Asia Centrale e del Caucaso Meridionale, dove abitano rispettivamente 211 milioni e 77 milioni di persone (pari a il 3,1% e l'1,1% della popolazione mondiale), insieme ad Africa Settentrionale (167 milioni, 2,4%), Africa Meridionale (77 milioni, 1,1%) e Oceania (35 mln, 0,5%).

Le proiezioni demografiche delle Nazioni Unite permettono di anticipare e interpretare ulteriori fenomeni sociali connessi alla crescita demografica, come la progressiva urbanizzazione della popolazione e il suo impatto sull'ambiente globale e sull'accesso alle risorse. Oggi, la metà della popolazione mondiale vive nelle aree metropolitane e questo fenomeno è destinato ad aumentare ulteriormente nel futuro. Eppure si è molto lontani dall'implementazione delle misure necessarie per affrontare la questione delle carenti condizioni di vita che si registrano oggi in gran parte delle megalopoli dei PVS, fenomeno che nel futuro sembra destinato ad assumere connotazioni ancora più drammatiche.

Oggi, nei PVS una persona ogni tre vive in una baraccopoli (in inglese "slum"): si tratta di un miliardo di persone che sopravvive in condizioni di vita estreme. Il primato spetta al continente africano, dove in paesi come Sudan, Repubblica Centrafricana, Ciad, Angola e Guinea Bissau, è costretto a sistemarsi in baraccopoli tra l'80% e il 90% della popolazione. Negli altri continenti la popolazione concentrata nelle baraccopoli raggiunge l'80% nel Laos, il 70% nel Pakistan e nel Bangladesh, il 60% in Giamaica e Nepal.

Nel 2030 le persone in condizione di disagio estremo diventeranno 2 miliardi, per effetto dell'esodo dalle campagne, delle migrazioni forzate, degli alti tassi di natalità e soprattutto dell'assenza di prospettive di sviluppo. A quell'epoca circa un quarto della popolazione mondiale sarà costretta a sopravvivere nelle baraccopoli che circonda le metropoli del continente africano, sud-americano e asiatico, come riferiscono le allarmanti proiezioni curate dall'agenzia specializzata delle Nazioni Unite "Habitat" (Antonio Ricci – Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes).